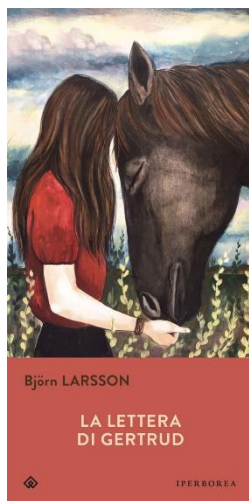


Giovanna Corchia

## 101. Cultura&Società La lettera di Gertrud



Björn Larsson

### La lettera di Gertrud

Iperborea  
2019  
pp. 457

#### Perché leggere *La lettera di Gertrud*?

«Se mia figlia tornasse a casa e mi dicesse di voler sposare un ebreo ateo che non segue le leggi religiose, ne sarei molto dispiaciuta, ma resterebbe pur sempre mia figlia. Se tornasse a casa dicendo di voler sposare un non ebreo, non sarebbe più mia figlia. La considereremmo morta e non avremmo più alcun contatto con lei.»  
Georg Klein, scrittore svedese: “*Jag återvänder aldrig*” - “Io non tornerò mai”. Parole attribuite alla moglie del ministro della salute israeliano in visita di Stato in Svezia

La domanda su *chi si è* non può trovare risposte fondate su appartenenze etniche o religiose. Che cosa fa di un ebreo *un ebreo*? Perché solo chi nasce da madre ebrea lo è? Su quali basi scientifiche si fonda un'identità?

Martin Brenner, il genetista al centro di questa *biografia-romanzo* narrata da Larsson, non sa, non può trovare risposte fondate al suo essere ebreo nel momento in cui, per la prima volta, sa di essere figlio di un'ebrea, Gertrud, per lui Maria.

Gertrud, la madre, una salvata tra i milioni di sommersi nei campi di concentramento. Il segreto custodito dentro per proteggere il figlio dal male, un male mai, proprio mai alle spalle.

Per il rigore del suo essere al mondo, frutto di studi profondi e continua formazione individuale, Martin rifiuta ogni appartenenza a un 'noi' che esclude 'gli altri'. In primo piano, *la persona senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione* come ben sottolineato dall'articolo 3 della nostra Costituzione. Da studioso, posto di fronte alle tante manifestazioni di odio, nel suo caso, odio antisemita, legge, studia in profondità quanto è stato scritto sul tema dell'ebraismo.

Da scienziato genetista Martin Brenner non trova alcun fondamento identitario all'essere o non essere ebreo. Nessun gene nel DNA che possa fondare tale appartenenza. È solo frutto di discendenza, di tradizioni consolidate?

Entra qui in gioco il tema doloroso dell'identità, una storia dolorosa che vive il protagonista, colpito nei suoi affetti più profondi. L'antisemitismo sempre vivo nel presente, nel passato appena alle spalle, ma anche in pagine lontane della storia dell'umanità-disumanità.

Rileggendo le parole che aprono questa mia breve presentazione, aggiungo il tratto più bello del genetista al centro di questa *biografia-romanzo*, Martin Brenner: “Niente – nessun Dio, nessuna morale, nessuna consuetudine o codice d’onore – giustificava che si impedisse a qualcuno di amare, di vivere con la persona amata e avere figli con lei o con lui, se era quello che desiderava.”

Al di là degli steccati che racchiudono la parola *identità* – termine ambiguo ma non inoffensivo<sup>(1)</sup> – il legame più importante nelle scelte di ognuno è per Martin, dovrebbe esserlo per tutti, *l’amore*.

In Martin, netto il rifiuto di farsi *categorizzare* pur pagando con ferite profonde questo suo rifiuto; un rifiuto in nome di un universalismo per cui ogni uomo, distinto nella sua individualità, è uguale ad ogni altro uomo senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione. L’identità di ognuno non è che l’insieme di apporti diversi, di aperture agli altri, di arricchimento reciproco, di superamento di ogni stereotipo.

L’odio, oggi come ieri, è frutto di mancanza di conoscenza, di conformismo superficiale, di certezze senza fondamento.

Il dubbio, una parola ignorata.

Un consiglio: rileggere, chiuso il libro, la postfazione e le due lettere su cui fermarsi ancora a riflettere: quella di Gertrud, la madre, e quella di Martin, il figlio.

Questo libro, il libro, i libri, un aiuto a cogliere sprazzi di luce in una realtà difficile da scavare, da capire. La lettura, un’esperienza di grande peso se diamo alla parola esperienza il valore attribuitole da Gianfranco Ravasi: *L’esperienza non è ciò che accade a un uomo. È ciò che un uomo fa di quello che accade a lui.*<sup>(2)</sup>

Molti gli autori che fanno parte del bagaglio dello scrittore, noti e meno noti, da Amos Oz, anche se non è citato espressamente, a David Grossman, Primo Levi e ancora, ancora.

La lettura, un grande apporto se sappiamo farne *esperienza*.

(1) Zygmunt Bauman, *Intervista sull’identità*, Laterza

(2) Domenica, Il Sole 24 ORE 26 luglio 2020, *Breviario* di Gianfranco Ravasi